Anno XXI — Venerdì 8 Luglio 1887 — Abbonamento postale — N. 161

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

APPUNTI

I.

Il Senato sembra si accorga anche esso di non avere in Italia tutta la importanza della Camera dei Lordi di Londra, o di altre Camere siffatte, per cui esso medesimo è entrato nell' idea che si possa riformare circa al modo della sua composizione per dare a questa Rappresentanza un maggior valore.

Noi siamo d' accordo, che una riforma del Senato, introducendovi anche la parte elettiva in modo conveniente, potrebbe dare un maggior valore alla sua azione; e diremo anche come, a nostro credere, dovrebbe essere composto.

Ma, *se* si domanda al Senato stesso *come* dovrebbe essere fatto per esercitare una più efficace *azione*, esso potrebbe dimostrare, che può esercitarla qual è, purchè lo voglia.

Certo, che molti dei suoi componenti sono già troppo vecchi per occuparsi degli affari pubblici; ma pur ce ne sono tanti che lo farebbero volontieri, se si desse ad essi il modo di farlo, presentandogli a tempo i deliberati della Camera dei Deputati per poterne fare una seria discussione e modificarli occorrendo se credono, od anche respingerli.

E' quello che il Governo, con una inescusabile noncuranza, non si cura di fare; per cui quasi si direbbe, che al Senato, dopo presa cognizione più o meno di quei deliberati, non resti, che di mettervi sotto il *visto ed approvato* d' urgenza, anche se in coscienza non potrebbe approvarli tali e quali gli vennero presentati dal Governo e dall' altra Camera.

Il Senato potrebbe adunque, per educare il Governo a fare il debito suo e l'altra Camera ad avergli i dovuti riguardi, fare più spesso uso della sua facoltà di modificare le loro proposte, cosicchè fossero costretti a non mandargliele all'ultima ora, ma abbastanza in tempo da poterle sottoporre ad un serio esame.

Nei paesi che godono il reggimento rappresentativo si trovò necessaria la controlleria del Senato alla Camera dei Deputati per molti giusti motivi. L'uno di questi si è anche, perchè non di rado le elezioni della Camera dei Deputati si fanno sotto l' impressione di qualche fatto politico del momento, anzichè per soddisfare a tutte le esigenze amministrative ordinarie. Se il Senato è invece composto necessariamente di tutte quelle persone che occupano i maggiori gradi nei varii rami delle amministrazioni, di altre che si distinsero nella Camera dei Deputati per un seguito di anni, od acquistarono in altro meriti personali da tutti riconosciuti, ed anche di una parte elettiva fatta dai Consigli provinciali, ridotti forse alla metà di adesso, per dare loro una maggiore importanza nel governo di sè in quanto riguarda i proprii interessi, sia pure entro ai limiti delle leggi, questa Camera potrà molto bene controllare, correggere e completare nel miglior modo l'opera dell'altra.

Certe proposte di leggi, che domandano serii studii sia per la loro novità, come per la loro importanza, potrebbero molto bene essere presentate alla discussione del Senato prima che a quella dell'altra Camera. Così entrambe le Camere potrebbero anche procedere più sollecite nell'opera loro, e nel tempo stesso fare opera più perfetta. Tutto ciò tornerebbe a vantaggio del reggimento rappresentativo, del quale molti non senza ragione deplorano la decadenza, e che pure è una necessità di esistenza per i Popoli liberi e civili, che hanno le qualità per reggersi da sè.

Adunque il Senato, giacchè è invitato a proporre una riforma di sè stesso, ripassando certe leggi, che gli vengono presentate all'ultima ora e cui tutti non reputano le migliori, almeno nella forma in cui gli vennero sottoposte, potrebbe fare istessamente una seria discussione delle medesime, riformarle, ed anche rigettarle, o rimetterle ad altro tempo.

Questa sarebbe una buona lezione, e molto opporuna, tanto pel potere esecutivo, come per l'altra Camera. E forse l'occasione si presenterebbe appunto adesso di doverlo fare.

II.

P. e. *la legge sui prefetti*, sebbene, come altre, approvata in tutta fretta dalla Camera dei Deputati, a cui il ministro dell'interno e vero capo del Ministero, Crispi, ebbe il merito di dare una intonazione più rapida e risolutiva, anche se passò così alla svelta, divenne nel Paese soggetto di riflessioni veramente degne di nota, per cui il Senato non può passarci sopra in tanta fretta e con indifferenza nel suo *visto ed approvato*.

Difatti non deve sembrare per lo meno strano, che una simile proposta, la quale condurrebbe ad un eccessivo *accentramento* e darebbe anche una sconveniente influenza al partito politico che governa sopra i Deputati, cui esso potrebbe favorire per essere polititicamente favorito, venga per lo appunto dal capo di quella *Sinistra storica*, che per tanti anni predicò il *discentramento?*

E' vero, che certi uomini altro dicono ed altro fanno, quando sono giunti al sospirato potere da quando nella Opposizione declamavano tutti i giorni contro il *sistema*; ma ogni soverchio rompe davvero il coperchio. E sarebbe molto meglio, che si sospendesse questa legge ed almeno la si unisse a quella che sarà, forse con cangiamenti parecchi, ripresentata sulla riforma provinciale e comunale ed in genere con una più completa riforma amministrativa, che semplificando ed ordinando l'amministrazione generale, mettesse ordine ad ognicosa.

Che adunque il Senato si faccia più vivo ed influirà anche, oltrechè su sè stesso, sull'altra Camera e sul Governo. Noi desideriamo sì, che abolendo il *sistema* degli altri si ricorra ad uno più risolutivo; ma vorremmo anche che si sapesse quello che si fa e che ai vecchi inconvenienti non se ne unissero dei nuovi, come molti esprimono un ragionevole timore che accada.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Scrivono da Massaua al *Corriere del Mattino*:

Una spiacevole notizia correva per Massaua. Si diceva che il colonnello Begni ritornando da Arkiko, fosse caduto da cavallo ed avesse riportate lesioni gravi, per cui era stato condotto sull' ospedale *Garibaldi*, in uno stato che destava serie apprensioni. Mi recai quasi subito sulla *Garibaldi*, per domandar notizie sullo stato del Begni, ma con mia sorpresa il nome del colonnello non figurava nel registro degli entrati. Infatti, poco dopo, un bersagliere mi assicurava di averlo visto presso una baracca sano e salvo, poichè, cadde di sella, è vero, ma senza riportarne alcun male.

G' irregolari di nuovo arruolamento, vengono istruiti dai graduati di truppa; ma sarebbe desiderabile vi si impiegassero coloro che posseggono buona dose di pazienza, poichè è impossibile infondere in quella gente, a forza di spintoni la scienza militare, come usa qualcuno.

L'uniforme dei *basci-buzuk*, non si scosta molto dalla foggia del vestire indigeno. Una lunga camicia bianca, stretta ai fianchi dalla cartuccera, un fetz rosso costituiscono il corredo dei basci-buzuk. Alcuni sovrappongono una corta giacca al camice e calzano tutti i sandali che vengono fermati con tirelle di cuoio, passanti fra l'indice e il police e traversando il collo del piede. I graduati cingono la durlindana e gli ufficiali (boulà-basci) all' ordinario indumento, aggiungono una lunga marsina, uso egiziano, che a Massaua, naturalmente, li rende molto ridicoli.

***

Di notizie che possono interessare, non se ne hanno a Massaua ed i corrieri esploratori se la intendono coi comandanti di Monkullo e di Arkiko, dove ad ogni buon fine ed effetto, ogni sera si scaricano le batterie. Solita attività nella costruzione dei baraccamenti, solita vigilanza ai posti avanzati.

Leggo nel *Secolo* la notizia pubblicata dall'*Araldo*, secondo la quale a Taolud sarebbesi inalzata una forca, da cui penzolarono alcune spie abissine. Un greco, aggiunge, sarebbe stato fucilato, perchè accomodò le mitraglie di Ras Alula. Io aggiungerò che se si dovessero impiccare tutte le spie abissine che sono in nostro potere, non basterebbero tutte le forche inalzate sui piani lombardi dalla buon'anima di Radetski di nefasta memoria.

Saletta ha invece pensato di impiegare queste genti in lavori di scarico dei piroscafi e trasporto dei materiali, piuttosto che tenerli nell'ozio atrofizzante della prigionia. Così coopereranno nei preparativi per la guerra contro il loro paese, condizione io credo ben dura.

Notizie ritenute certissime recano che gli abissini difettano di munizioni da guerra.

Spesero forti somme inutilmente per acquistare fucili Remington.

L'ADRIATICO
divenuto un lago asburghese

Un distinto ufficiale della nostra marina scrive all'*Ordine* di Ancona le seguenti giustissime osservazioni:

« Se avanti la guerra del 1866 il governo italiano avesse tenuta lontana dal litorale adriatico la sua flotta militare, si sarebbe detto che lo faceva per non provocar l'Austria. Ma il governo italiano d' allora, quantunque la sua politica sia stata da avversari di partito mal giudicata, coltivava con nobile indipendenza, scevra di millanteria, e colla pratica dei fatti, quegli alti ideali della patria, che ci condussero alla liberazione della Venezia. E la regia flotta, malgrado lo spauracchio nemico, appariva sovente di fronte al litorale austriaco.

Oggi siamo amici dell'Austria, ma è questa una ragione perchè la nostra marineria militare fatta decupla in forze sia mantenuta alla condizione d' incognita presso le popolazioni adriatiche? In tal modo non è già l'Austria che fa dell'Adriatico un lago asburghese, è l' Italia colla sua politica militare marittima.

Invece le ragioni di tecnica militare impongono a uno Stato di studiare tatticamente tutto il proprio litorale, anche là dove appaiono meno probabili i casi di aggressione.

Aggiungiamo ancora che le città Adriatiche hanno diritto anch' esse a dei riguardi, e che dimenticate in tal modo dalla marineria, esse alla loro volta la dimenticano e sempre più scarso contingente vi portano.

Basti confrontare il numero dei giovani ufficiali originari dell' Adriatico con quelli del Tirreno e dell' Jonio. »

Purtroppo queste parole sono una dolorosa ma innegabile verità! E non solo la nostra marineria militare ha dimenticato l'Adriatico, ma anche la nostra marina mercantile e i nostri commerci si allontanarono sempre più da quel mare che un tempo rappresentava la gloria e la potenza di Venezia, e se non fosse la città di Trieste e le piccole città marinare dell' Istria, che tenacemente resistono all' invasione slava, anche la stessa lingua italiana verrebbe probabilmente bandita da quei lidi dove già imperò per lungo corso di secoli.

Esportazione di vini serbi
per la Francia

Già qualche tempo fa una nave svedese dal Mar Nero era venuta a Radujevaz, sul Danubio in Serbia, donde con un forte carico di vini delle parti di Negotino s'era recata in Francia. Fu questo uno sperimento su scala un po' più vasta, che impresero degli espotatori di vini francesi, e che, quanto pare, è riescito soddisfacentemente.

Almeno negli ultimi mesi numerosi agenti francesi giunsero nelle località meridionali della Serbia per fare l' acquisto di tutta la produzione delle vigne nel corrente anno, ed alla fine di preparare la fabbricazione del vino che si effettuerà secondo il sistema francese. A quanto si crede, la quantità del vino acquistato sarebbe di mezzo milione di ettolitri che si spediranno in Francia per la via di Salonicco.

La cattedra dantesca

Si annuncia che il poeta Giosuè Carducci è designato a coprire la nuova cattedra dantesca presso l' Università di Roma.

I giubilei sacerdotali dei papi

Un giornale tedesco pubblica l'elenco dei papi che celebrarono il loro giubileo sacerdotale. Sono 15 sopra 262.

Essi furono:

Giovanni XII — Gregorio XII — Calisto III — Paolo III — Paolo IV — Innocenzo X — Clemente X — Innocenzo XII — Benedetto XIV — Pio VI — Pio VII — Gregorio XVI e Pio IX.

---

8 **APPENDICE**

SALUS INFIRMORUM....
Bozzetto popolare

DI

GIOVANNI ITALICO JACOB.

A primavera, infatti, Leonzia diede segni manifesti di novella inquietudine e di noia. Egli era purtroppo il suo uno di quei caratteri quasi sprovvisti d' energia e quindi poco atti a perseverare in una presa determinazione, specialmente se questa viene a sconvolgere, come nel di lei caso, tutto un complesso di abitudini resesi care o necessarie vuoi dalla lunga pratica, oppure da desiderii non peranco del tutto soddisfatti.

Ed erano appunto per Leonzia certi suoi desiderii di... vanità femminile quelli che maggiormente la spingevano di nuovo nella vita alquanto frivola, l' uso della quale, per ben tre anni, le aveva procacciato qualche dolcezza molto dubbia e qualche svago non del tutto pulito.

Inoltre c'era sempre la vecchia Zanze — questo Mefistofele in gonnella, il di cui spirito perverso e maligno era paragonabile soltanto alla laidezza dell' aspetto ed alla sordidezza degli istinti — che le ronzava intorno e spiava assiduamente ogni occasione per ricacciarla nel gorgo dell' oprar poco onesto. Ed essa ormai era troppo abituata a prestar facile orecchio alle prezzolate profferte della lercia rigattiera, per rigettare i sozzi consigli che questa le dava.

Ella, dunque, oggi una, domani un'altra, trascurò nuovamente tutte quelle molteplici occupazioni che intrattengono onestamente una buona madre di famiglia e quindi cominciò di nuovo ad uscire durante i pomeriggi ed a lasciare che i fanciulli giuocassero soli nella corte promiscua...

Da ciò l' infiltrarsi di disparate sensazioni nell' animo di Paolo ed il lento ma continuo dileguarsi di quella fede in lui rinata appena a prova di molti sacrifici e l' assorgere maggiore di quel sentimento di pur troppo fondata gelosia che più non lo lasciava verun istante tranquillo.

E spesso avveniva ch'egli si sentisse fortemente preso dal bisogno di penetrare addentro que' sospetti che confusi gli tumultuavano nella mente; di scrutare quanto di vero ci fosse in essi: perocchè sentiva maggiormente il peso di quella vita infernale in cui lo teneva l' incert zza.

Vita infernale, dissi, e la sua a buon diritto poteva dirsi veramente tale.

Difatti egli non gustava da lungo tempo veruna di quelle ebbrezze — abbiano pur esse ciò che si voglia di volgare, — le quali soddisfacendo al bisogno dei sensi, spesse volte rendono il sangue tranquillo. Bella gli appariva tuttora dinanzi la moglie, ma più insensibile, più fredda di un marmo: e mentr' egli avrebbe voluto piegarla alle sue voglie, ricorrendo magari alla brutalità, alla violenza, sotto lo sguardo sempre calmo di lei sentiva dileguarsi ogni suo ardire ed avveniva lo arrestasse una specie di arcana, indefinita paura.....

Ma, e come mai, codesto ascendente della moglie aveva preso così altro sopravvento su lui? Quale era mai l'ignota barriera che così a lungo li teneva separati? Il passato di lui forse? Ma, dopotutto, che mai di straordinario aveva egli commesso? Era forse cagion del tutto sua, se la miseria aveva gravato per lunghi anni sulla loro famiglia? E se anche avesse messo lui stesso delle nubi nel sereno di questa non era egli riuscito dunque a cacciarle perseverando in un sistema di vita rigorosamente corretto, nel quale forse ben pochi si sarebbero mantenuti? Donde dunque, si chiedeva, il sentimento debole, dinanzi la moglie, al par di fanciullo colto in fallo di cattiva azione, e tutta la lunga serie di conseguenze disparate che da ciò tanto venivano ad amareggiarli la vita?...

Ed allora queste riflessioni, immancabilmente lo traevano al ricordo che egli aveva alzato le mani alle guancie di Leonzia, e la memoria di quest'atto brutale e vile, lo accasciava stranamente e lo rendeva irresoluto in ogni sua volontà.

Ed egli si piegava ad un lavoro indefesso, quasichè avesse voluto cercare nello spossamento delle membra qualche tregua ai cattivi pensieri che di giorno in giorno mettevano in lui nuovi e più forti germogli.

Sperò, anche per via dei precedenti, di ritrovare qualche sollievo nel vino; ma l' aria delle canove gli pareva insopportabile, ma il bicchiere appena porto alle labbra, era forzato ad allontanarlo, quasichè fosse pieno di fiele; ma la compagnia de' suoi antichi camerati gli veniva sommamente sgradita.

Allora, così chiuso in sè stesso, divenne misantropo. Nel suo cuore, scosso dalle antimonie del dubbio, vegetavano stupide antipatie, odii puerili. L' inconsulto livore gli mangiava le carni; era doventato, in breve giro di tempo, vieppiù macilento, vieppiù giallastro e pareva vieppiù vecchio, vieppiù malandato.

Quando non era all' officina, rimaneva in casa soventi per ore ed ore seduto sur una sedia in un canto della cucina, incurante del chiasso che, intorno a lui, facevano i bambini; altre volte sdraiato sul letto vi rimaneva a lungo senza che nulla tradisse la sua presenza.

Un giorno gli venne il pensiero di seguire la moglie, perocchè sentiva acceso il desiderio di sapere almeno dove questa passasse le tante ore che rimaneva lungi da casa; ma non lo tradusse in effetto, chè gli pareva Leonzia gli avesse letto il pensiero come se lo sentì stronato con uno di que' suoi sguardi calmi e penetranti sotto i quali la di lui volontà rimaneva fiaccata.

(Continua)

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 6 luglio.

E finalmente è terminata l'interminabile discussione, per i provvedimenti ferroviari. Non ne ho parlato e non ne parlo, perchè costretto ad assistere ai discorsi belli e brutti (più brutti che belli) dei signori deputati, son giunto a convincermi che tale discussione è stata una gara elettorale e niente altro, nella quale ogni oratore, pur di ottenere un chilometro di ferrovia, non si perita ad agitare il regionalismo! Della *direttissima Roma-Napoli* poi si è fatta e si farà (perchè ogni provvedimento in proposito è stato rinviato a novembre) una questione politica: non si tratta più di popolazioni che possono avvantaggiarsi o rimanere danneggiate di questo o di quel tracciato; è un partito o un semi-partito che vuole abbattere un ministro: ecco tutto!

Inoltre, come se tutto ciò non bastasse, la Camera, specialmente oggi, ha presentato uno spettacolo in vero deplorevole ed indegno di una assemblea legislativa. Fischi, urli, rumori d'ogni sorte interrompono gli oratori; si disapprova un discorso come al teatro si può manifestare il malcontento per la voce ingrata di qualche cantante di operetta... Si vuol riformare il Senato? Ma s'incominci col far passare un esame ai deputati, e si chieda loro una educazione bastante a far loro comprendere quanto sia biasimevole il presente contegno!

E chi eccelle nel rumoreggiare e nell'impedire di parlare è (inutile il dirlo) l'Estrema Sinistra; il partitino cioè che tanto si agita per la libertà: altro che libertà! è quistione di Galateo!

Esagerazione: dirà qualche ingenuo lettore. Pur troppo quanto sopra ho detto è vero, verissimo!

Speriamo ed auguriamoci che le vacanze portino consiglio ai nostri legislatori; speriamo che i Coccapieller, i Maffi, i Pantano e compagnia bella in questi tre mesi di ozio si occupino nello studio della lingua e della creanza, oppure se ne vadano a casa; e che a novembre ritorni una Camera quale dovrebbe veramente essere.

Pii desiderii!

* *
*

Come si fanno i giornali!

La *Tribuna*, il famoso giornale dalle... piccanti osservazioni, cinque o sei sere addietro usciva fuori con un articolone, nel quale minutamente descriveva il ricevimento di Omar Mohamed (un ragazzetto abissino) al Quirinale. Diceva delle carezze e dei regali sovrani, parlava della commozione del nostro piccolo suddito e di tante altre belle cose, pavoneggiandosi per le sue esattissime informazioni.

* *
*

Invece... Omar non fu niente affatto ricevuto dai Reali cinque o sei giorni addietro, solo ieri sera. E così la *Tribuna* aveva narrato ciò che non era avvenuto! Omar Mohamed adunque è un abissino di circa dodici anni, condotto in Italia dal bravo tenente Gallotti del settimo reggimento; è vispo e svelto ed in poco tempo s'è abituato ai nostri costumi. Appena entra in un caffè od in un ristorante saluta gravemente levandosi il suo *fez* rosso, e poi sopporta con rassegnazione le melensaggini e le dimande degli indiscreti, e senza rassegnazione accetta le carezze e i regali delle signore!

In piazza Colonna poi, alla musica, è la *great actraction* della stagione; è alla moda, e se non sopraggiunge niente di nuovo son certo che i nostri *lions* si tingeranno il viso per essere *chiccosi*!

* *
*

Nigra segretario generale, Nigra ministro degli affari esteri... ecco il ritornello dei giornali romani. Invece il nostro egregio ambasciatore presso la regina Vittoria non pensa niente affatto ad abbandonare le rive del Tamigi e la nebbia di Londra; e l'on. Depretis ha una naturale antipatia per i segretari generali. Ed ora che l'illustre uomo di stato va continuamente migliorando, perchè predere un cooperatore? Se va a Stradella o a Contreglieville non vi è il telegrafo? E poi da quando la politica estera si fa al ministero degli affari esteri? E con l'on. Crispi ministro dell'interno secondo la *Gazzetta Ufficiale* che ne dava la nomina, ma in realtà presidente del consiglio e *factotum* di tutti i dicasteri, quale necessità di privarsi di un eccellente ambasciatore per farne un inutile segretario generale? Perciò, malgrado le *sicure* informazioni dei giornali della capitale, Nigra resta a Londra.

* *
*

I fasti della rivoltella, ovvero l'influenza delle circolari del governo.

Oggi sull'imbrunire avanti alla Posta Centrale per precedenti rancori sono venuti a rissa certi Isidori e Bongarzoni, ma per l'intromissione di un comune amico dopo poche parole sembrava tutto accomodato. Ad un tratto però l'Isidori ha cavato di tasca una grossa rivoltella, ne esplodeva tre colpi contro il Bongarzoni, il quale è subito caduto a terra. Trasportato all'ospedale l'infelice cessava di vivere avendogli un proiettile leso il polmone. Lascia in non prospere condizioni sette figli e la moglie!

Il feritore ha tentato darsi alla fuga, una guardia lo ha fermato e condotto in carcere.

Così per una quistione di pochi soldi (poichè l'Isidori serbava rancore al Bongarzoni per certi denari che questi gli doveva e sui quali era nata una divergenza) una famiglia nella disperazione e nella miseria, un uomo al camposanto, ed uno in carcere. Ma questo ultimo ha la speranza di trovare giurati che gli accordino quante attenuanti chiederà il difensore e se la caverà con poca pena.... Ma quei sette figli, il maggiore dei quali ha diciotto anni? E, d'altra parte, che cosa dire dell'osservanza delle circolari del ministro dell'interno? E si vuole che i cittadini possano portare rivoltelle a piacere? E per che cosa farne? E se invece di sbraitare tanto demagogicamente si osservassero le leggi!

* *
*

La farsa nostalgica del maestro Faccio e dell'impresario Canori è terminata nel modo più indecoroso per la dignità del sindaco e della Giunta di Roma. Teatro massimo: manca, perchè l'*Apollo*, il vetusto e leggendario *Apollo*, è ormai ridotto in uno stato deplorevole, e l'*Argentina*, malgrado le 500 mila lire che il provvido ed economo Consiglio comunale ha stanziate per alcune urgenti riparazioni non è più sicura davero. Faccio direttore di orchestra non viene più a Roma, sapendo che dopo un anno o due la sua stella tramonterebbe, perchè il pubblico romano ha la mania di portare ogni anno un maestro ai sommi cieli per godersi lo spettacolo di vederlo capitombolare. Opere nuove: neppure una operettucola in un atto: tutta roba *vecia*. Che cosa rimane? Niente... cioè la dote annua.. ed all'impresario basta quella.

Ed in quanto al maestro, dopo avere fatto ridere con la suddetta farsa del Faccio, si è dovuto ricorrere all'antico maestro Mascheroni, il quale però difficilmente si umilierà ad accettare quella caricia, per la quale era stato dichiarato incapace.

Ma di tutte queste piccinerie scrivo perchè i lettori si possano ancora una volta persuadere che il più umile comune del regno niente ha da invidiare al comune di Roma in fatto di amministrazione.

* *
*

(Tra parentesi. Prometto alle sempre belle lettrici ed ai sempre benigni lettori di essere più assiduo con la mia umile prosa; e che durante la stagione estiva, quando tace la vita politica, descriverò a larghi tratti la *vita romana* qual'è... nell'inverno).

A. C.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 7.

PRESIDENTE DURANDO.

Discussione sui provvedimenti per l'Africa.

Parla l'on. Di Robilant. Egli non voleva parlare, ma poi mutò parere e decise di esporre al primo corpo dello stato i criteri che guidarono la sua amministrazione. Non fu favorevole all'occupazione di Assab e Massaua e per tale ragione rifiutò il portafoglio degli esteri nella primavera del 1885. Pochi mesi dopo dovette però accettare quel portafoglio e la solidarietà dei fatti compiuti. Allora cercò di liberare l'occupazione italiana dalla presenza delle autorità egiziane e diminuire il raggio dell'occupazione.

Occupasi dell'ambasciata solenne al Negus. Quantunque esitante, pure la situazione era così compromessa che l'ambasciata dovette spedirsi. Però sostituì Pozzolini al generale Genè primo designato, preoccupandosi dell'eventualità di lasciar scoperto alcuni mesi il comando delle truppe a Massaua. Desiderava stabilire rapporti amichevoli con l'Abissinia, ma alcuni fatti sopravvenuti lo persuasero del contrario.

Parla della presenza di Nerazzini presso Ras-Alula, che non sollecitava la partenza dell'ambasciata e intanto attaccava le tribù amiche all'Italia. Legge la lettera del Negus al re Menelik nella quale spira odio e disprezzo contro gli italiani. Così le missioni di cortesie erano interpretate come una fiacchezza. Si convinse che Pozzolini non sarebbe ritornato e ci avrebbe obbligato ad una spedizione nel cuore della Abissinia. Le condizioni politiche generali sconsigliavano simile eventualità, perciò anche tra i suoi colleghi del ministero fece trionfare il partito del richiamo di Pozzolini.

Confuta che il capitano Schmid si trovasse nelle stesse condizioni. Egli confermò il malanimo del Negus contro l'Italia. L'oratore acquistò la convinzione nulla potersi sperare dall'Abissinia, ordinò a Genè un contegno fermo ma prudente. È debito di lealtà dichiarare che Genè durante il 1886 si comportò egregiamente.

La spedizione Salimbeni fornì al Negus l'occasione sfuggitagli con Pozzolini. Rende omaggio al valore dei caduti di Dogali, sebbene nessuno avesse bisogno di simile prova. Nessuno oserebbe suggerire il richiamo delle truppe senza rivoltare la coscienza pubblica. L'Abissinia non agogna a Massaua, ma vorrebbe che le vicinanze fossero occupate dalle tribù amiche. La pace dunque non si avrà con l'Africa. Convien rimanere forti e temuti senza parlare di rivincite non richieste dall'onore militare.

Dubita che il 20 milioni possano bastare anche a simile obbiettivo. Ma la cifra segna che il governo non intende allargare i suoi orizzonti.

Conclude augurandosi che se complicazioni avvenissero in Europa, l'Italia non si trovi impegnata in una guerra in Africa.

Corte si dichiara contrario alla spedizione africana. L'Abissinia difendeva il suo territorio; dice che Dogali è un fatto militare gloriosissimo e non ha bisogno di riparazioni. Massaua non si può tenere senza l'amicizia dell'Inghilterra. Ricorda le cause dei dissensi con l'Abissinia. Non approva la concentrazione dei poteri nel ministro della guerra. Vorrebbe si prendessero i partiti decisi. Dimostra le gravi difficoltà della guerra con l'Abissinia. Non approva l'alleanza con le tribù maomettane. L'azione limitata può trascinare alla guerra senza volerlo. Desidera che il governo non abbia i 20 milioni. Quando li avesse fra qualche mese, basterebbe sempre. Crede non opportuna la creazione del corpo coloniale. Conclude presentando un analogo ordine del giorno.

Caracciolo di Bella chiede schiarimenti sulla convenzione anglo-egiziano. Non è favorevole alla politica africana. Si preoccupa degli interessi politici dell'Europa centrale, non si rallegrò per l'allontanamento di Robilant.

L'ordine del giorno sospensivo di Corte non è appoggiato.

Massari dimostra come Massaua potrebbe dare qualche utile. Dice che le nostre armi sono più apprezzate dopo Dogali.

Bertolè-Viale ringrazia Robilant per il voto favorevole che darà alla legge. Risponde a Corte che gli attribuì l'intenzione di prendere la vendetta a freddo.

Chiarisce il concetto della frase pronunciata alla Camera ed osserva che questa vendetta si può prendere in modo conforme alla civiltà. Rilegge le sue dichiarazioni alla Camera che qualificano militarmente onorevolissimo il combattimento di Dogali.

Corte chiede cosa siamo andati a fare a Massaua? Veramente non saprebbe dirlo, sa che ci siamo. Crede che debbasi rimanere per considerazioni politiche e commerciali. Giustifica la concentrazione dei poteri politici e militari nel comandante di Massaua causa lo stato di guerra. Dimostra la convenienza di avvicinarsi alle popolazioni mussulmane, avendo nemica l'Abissinia.

Il governo non può dichiarare che cosa intenda di fare fra tre, quattro, cinque o sei mesi.

E' questione di fiducia. Rilegge le dichiarazioni fatte alla Camera circa l'impiego dei fondi. Riconosce che forse parte del popolo italiano conviene con Massarani circa la nostra presenza a Massaua; ma non mancano manifestazioni popolari alle truppe partenti, come espressione del sentimento di doverosa rivincita. Rettifica il falso apprezzamento che l'Abissinia difende la sua indipendenza che non è minacciata. Ricorda che i punti occupati dalle truppe italiane non appartengono all'Abissinia. Rispondendo a Caracciolo confuta che l'Italia voglia imitare le conquiste francesi. Circa a Zula dice che ancora oggi è occupata dagli irregolari italiani ed esercitare il blocco sopra la sua costa.

Dà schiarimenti circa la recente convenzione con l'Inghilterra, circa la sorveglianza della costa del Mar Rosso. Conclude: le condizioni generali dell'Europa sconsigliano un'impresa non ponderata. Il governo, conscio della sua responsabilità per gli impegni presi in Europa, agirà con somma prudenza. Chiede al Senato che voti il progetto con una maggioranza non minore della Camera, e che accordi la sua fiducia al Governo.

Corte dopo le dichiarazioni del governo dichiara che se il presidente non avesse intempestivamente messo a votazione il suo ordine del giorno lo avrebbe ritirato, aggiungendo che avrebbe votato come votò i 20 milioni.

Pierantoni osserva che il discorso di Robilant pone il Senato in difficili condizioni. Deplora l'assenza di Depretis.

L'Italia dovette andare a Massaua per calmare lo scoppio del furore mussulmano contro il mondo cristiano. Dice che le parole di Robilant contrastano con le pubblicazioni ufficiali del ministero degli esteri. Dice che il blocco pacifico della Grecia contribuì a peggiorare la nostra posizione a Massaua rispetto all'Abissinia. Stima grandemente Genè e deplora il telegramma di di Robilant. Voterà la legge.

Crispi rilevò la lacuna della risposta del ministro della guerra. Definisce i territori d'Africa occupati o protetti dall'Italia. — Assab è riconosciuto da tutte le potenze. — Ricorda i precedenti che d'accordo con l'Inghilterra condussero all'occupazione di Massaua. Non dirà le ragioni dell'occupazione, basterà ricordare che le condizioni del Sudan facevano ambire quella posizione anche alle altre potenze. La notificazione del blocco alle spiaggie dell'Abissinia fu riconosciuta da tutte le potenze. — Il Senato consentirà a non aggiungere altro. Procedesi allo scrutinio a votazione segreta.

Risultano tutti i progetti approvati. Levasi la seduta alle 6.40 pom.

La lettera di Re Giovanni.

Il senatore Robilant lesse al Senato una lettera del Negus.

La lettera era indirizzata a Menelik re dello Scioa. Eccola:

Per quello che riguarda gli Italiani, dirò loro che l'inganno e la malafede non cessarono mai. Prima volevano occupare Aussa e mi fecero premure perchè mi associassi a loro. Io non aderii e li feci ripartire scornati e disgustati. Essi per farne vendetta hanno occupato Massaua e tutti i luoghi tenuti prima dagli Egiziani.

Hanno fatto fossi per fortificarsi e e rimanervi, hanno costruito la casa pei loro malati, e questi si rimandano in patria per far venire i sani. Alcuni erano arrivati avanti per esplorare il mio territorio e riferirne: io però li ho fatti tornare indietro, e non arriverranno più avanti. Non sono gente seria.

Sono intriganti, e questa deve essere una manovra degli Inglesi contro di me.

Gl'Italiani non sono venuti perchè nel loro paese manchino pascoli e campi fertili di biade, ma perchè sono troppi e non sono ricchi.

Coll'aiuto di Dio ripartiranno scoraggiati e scontenti, dopo aver perduto l'onore in faccia a tutte le nazioni del mondo.

Tu devi chiudere la via di mare dalla tua parte, come io la chiudo dalla mia.

Come Adamo volle gustare il pomo proibito per essere eguale a Dio e fu punito, così saranno puniti coloro che vogliono penetrare in Abissinia.

Giovanni Re dei Re.

Un giovane parrucchiere che si getta dal campanile di S. Marco

Ieri alle 5 pom. un giovane diciottenne, parrucchiere, si gettò dal campanile di San Marco di Venezia, rimanendo sfracellato morto sul colpo.

Sembra che una passione amorosa lo indusse al disperato proposito.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . L. **8.—**

Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . » **4.—**

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . L. **10.—**

Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . » **5.—**

Essendo scaduto col 30 giugno p. p. il II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753.0	746.1	748.4	753.0
Umidità relativa	47	43	64	49
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	20.6	24.1	20.5	21.1

Temperatura (massima 27.3. / minima 15.3.

Temperatura minima all'aperto 12.6.

Minima esterna nella notte 7-8 12.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 7 luglio 1887.

In Europa pressione elevata intorno alla Francia e alla Baviera, bassa al nord, leggermente bassa (758) al sud-est Parigi, 769 sulla Lapponia; barometro disceso al sud 740. In Italia nelle 24 ore barometro salito 7 mm al nord leggermente disceso al sud, temporali con pioggie al nord ed al centro. Temperatura diminuita, forte all'estremo sud. Venti qua e là gagliardi, specialmente di libeccio a ponente. Stamane cielo misto, venti deboli freschi del IV quadrante al sud, settentrionali altrove. Barometro 764 alto nord, 762 Tunisi, Genova, Chieti, 760 penisola Salentina. Mare qua e là mosso. Probabilità: venti deboli freschi settentrionali nebulosità con qualche temporale al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Corse cavalli. Sappiamo che nel prossimo agosto avranno luogo due corse internazionali, due corse di cavalli italiani ed una corsa di dilettanti.

Ecco contentato il nostro *costante lettore*.

Illuminazione elettrica. Ci pervenne la seguente:

La *Patria del Friuli* si occupa un po' troppo ad amplificare i beneficii dell'illuminazione elettrica, ora sostenuta da una esagerazione senza confine. Non si vada all'epico in questioni positive, nè s'ingrandisca un trovato al disopra del vero, e dei fatti che vediamo. Questa luce ancora imperfetta, e non corrispondente a quella che si usa nei grandi centri d'Europa, col tempo potrà ottenere quel risultato che lo lo studio otterrà certamente, ma in oggi, se la vediamo bella e splendida in piccoli fabbricati, quanto essa costa mai? Parli per me il Giardino Reale di Venezia;..... altro che economie?! Non mettiamoci alla grandezza delle capitali, abbiamo abbastanza debiti da saldare, e non facciamo il secondo fallo delle fontane, per far novità,

CORTE D'ASSISE

Udienza del 7.

Ieri incominciò la causa in confronto dei fratelli Candido, Gerardo ed Angelo Vettor imputati di furto.

Fra il 22 e il 25 agosto 1886 i ladri penetrarono mediante scalata nell'abitazione del parroco di Dardago, forzarono un armadio e vi rubarono per l'importo di lire 4858 in monete d'oro, d'argento e banconote, nonchè lire 948 del fondo della Beata Vergine.

L'abitazione dei tre fratelli era posta vicino alla casa del parroco e il Candido Vettor era sacrista e perciò pratico della canonica.

L'Angelo Vettor è difeso dall'avv. Baschiera, il Candido dall'avv. Bertacioli, il Gerardo dall'avv. Caratti.

Ieri vennero uditi gli accusati, il parroco danneggiato, un nipote di questi (parroco pure) ed un teste.

Oggi continua l'audizione dei testi.

Suicidio. Questa mattina una triste nuova si sparse per la città. Dicevasi che un prode superstite dei mille aveva posto fine violentemente ai suoi giorni.

Il fatto purtroppo è vero.

Alle 5 ant. *Ciotti Marziano* si gettò nel Ledra al secondo salto fuori Porta A. Lazzaro Moro. Si trovarono i vestiti sulla sponda del canale. Nelle tasche si rinvennero il *remontoir* e tre lettere; una per il figlio Rossetto ufficiale del R. Esercito, l'altra per il sig. Muratti, e la terza per il deputato Solimbergo.

Dicesi che dissestri finanziari abbiano condotto l'infelice al passo fatale.

Ciotti Marziano di Pordenone, ha 47 anni ed è ammogliato con 5 figli.

Fece tutte le campagne dell'indipendenza, partecipò ai moti friulani del 64 e fu con Garibaldi in Francia, ove comandò un battaglione.

Ebbe la medaglia del valore militare e dal governo francese la croce della Legion d'onore.

Fino all'ora di andare in macchina il cadavere non era rinvenuto.

Ancora del prete focoso. Ci scrivono:

Tutti tre i giornali di città, si sono ieri occupati a descrivere un fallo d'un uomo, che non ebbe il senso del pudore pel suo carattere. Una tal cosa spiacque a molti onesti, che condannarono la persona del male operato; ma che non lodarono (se è vero quello che fu pubblicato) l'altro suo pari, che non seppe coprire la vergogna altrui, col manto della carità, e della religione. Lasci ai questurini far la parte del loro dovere, nè avvilisca sè stesso, disonorando un fratello traviato, che merita più compassione che vituperio. Non allontaniamo dal nostro cuore il dovere della carità, che è virtù pura, intelligente, salda, perfetta, che si estende agli avversari e ai nemici, e, fin nella necessità del combatterli, gli ama: questo pazzo, merita più l'ospitale, che il convento; se è vero quanto si scrisse. S.

Smarrimento. Ieri, circa alle ore 9 ant., tra il locale del R. Istituto tecnico e la casa Kechler è stato perduto un conto con due biglietti da lire 50 ciascuno, destinati al pagamento del conto stesso.

L'onesto trovatore che li restituisse riceverebbe conveniente mancia.

Recapito presso la Direzione di questo giornale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine. — Luglio 1887.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
7	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	2020 95	66 85	3 40	3 55	3 44	3 35
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	5036 50	53 90	3 75	3 80	3 76	3 60

Mercato odierno.

Nostrane gialle, bianche e parificate da lire 3.70, 3.80.

Giapponese verde, bianca e parificata da lire 3.40.

Rissa. Questa mattina alle 7, due coniugi, rivenditori di frutta, altercarono violentemente per questioni d'interesse, dandosi scambievolmente degli epiteti i più ingiuriosi. Ben presto dalle ingiurie passarono alle vie di fatto, tanto che il marito ricevette una bilanciata sulla fronte, producendogli una ferita non indifferente.

La donna venne tosto arrestata; il marito condotto in una prossima farmacia a farsi medicare.

LA TRAGEDIA DI MILANO

L'altra mattina avvenne a Milano un orribile fatto di sangue. Ecco come lo narrano i giornali:

Sul Corso di Porta Romana, al n. 48, abita, o per essere più esatti, dovremmo dire abitava, il chincagliere Giuseppe Mauri, d'anni 37, che ha il suo negozio giù del ponte dello stesso Corso.

Il Mauri aveva moglie, Paolina Boldoni, una bella e simpatica donnina di 26 anni.

Più — complemento doloroso della famiglia, dopo il fatto successo stamane — tre bambini, il maggiore dei quali ha 5 anni.

Pare che fra il marito Mauri e la moglie Paolina non corresse troppa armonia di rapporti, specialmente perchè il Mauri era assai geloso.

In seguito a un vivace diverbio tra essi avvenuto sabbato scorso, la Paolina erasi recata dai suoi parenti.

Il marito, sia perchè dispiacente di questa lontananza, sia per altre ragioni, cominciò a mandar lettere sopra lettere alla Paolina per indurla a far ritorno nella casa maritale; ma la Paolina non ne voleva sapere.

Finalmente, vi si lasciò persuadere, e questa notte vi fece ritorno. Ma fu un ritorno fatale per lei.

Questa mattina verso le 5, i vicini sentirono un rumore di voci che contrastavano tra loro; poi la voce della Paolina che diventava supplichevole.

Stavano per accorrere, quando si aprì la finestra dell'appartamento abitato dai coniugi Mauri, e un corpo precipitò giù in istrada.

Era il corpo del Mauri.

Che cosa era avvenuto?

Se ne ignorano i particolari; ma questo è pur troppo vero, che in quella casa era successa una orrenda tragedia.

Il marito aveva ucciso la moglie con 28 coltellate. Ne fece addirittura una carneficina.

Poi, con un rasoio si segò la gola, e per essere più sicuro di morire, si gettò dalla finestra.

Raccolto e trasportato subito all'Ospitale, egli ora si trova agonizzante, perchè nella caduta si spaccò la testa.

La povera Paolina, come dicemmo, fu trovata morta.

* *
*

Il reporter dell'*Italia* raccolse i seguenti particolari dai genitori dell'assassinata:

La loro figlia Paolina Boldoni nacque nel 1860. Essi sono portinai in via Vetraschi n. 28 in casa Francetti.

La Paolina sei anni fa sposò il Giuseppe Mauri che è lavoratore colorista di guanti fuori Porta Vigentina. Guadagnava lire 4.50 al dì.

Avevano tre figli: il primo Ettorino di anni 5, le due ragazze Alessandrina ed Ida minori di lui. Una di tre l'altra di un anno. Il Mauri avveva 33 anni.

I genitori raccontavano che fra marito e moglie da alcun tempo c'era la più fiera discordia, il Mauri era bestialmente geloso.

Da un po' di tempo in qua il suo contegno verso la moglie si era fatto ancor più minaccioso. Le diceva che una volta o l'altra le avrebbe fatta la pelle.

Da ciò le frequenti fughe della Paolina dalla casa maritale.

Da ciò se essa venerdì scorso si recò, come negli altri suoi abbandoni del tetto maritale — a casa de' suoi parenti in via Vetraschi.

Ma là appunto ieri sera il marito Mauri andò a prenderla.

Colle più melate promesse la indusse a ritornare a casa da lui.

I Boldoni conoscendo l'animo pravo del Mauri, e sapendo che egli deteneva sempre uno stile sulla sua persona, non volevano che la loro ragazza ritornasse con lui a casa. Ma la infelice acconsentì.

Sventuratamente fu questa la sua ultima notte.

Stamattina alle sei il coltello dell'uxoricida la spense.

Firenze, 16 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studii superiori di Firenze, dichiara di avere esperimentato l'*Emulsione d'olio di fegato di merluzzo* agli ipofosfiti di calce e di soda preparata dai signori Scott e Bowne, e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

In fede di che

Dott. PIETRO CELONI

Specialista per le malattie dei bambini.

TELEGRAMMI

Depretis — Mancini — Robilant.

Roma 7. L'onor. Depretis, sebbene in condizione di salute sempre delicatissima, partirà stassera alle ore 11 per la linea di Firenze diretto a Stradella.

Si smentisce che Mancini intenda pubblicare un opuscolo per oppugnare la conciliazione tra l'Italia e il Papato.

Le dichiarazioni di Robilant al Senato produssero viva impressione, e sono commentatissime.

L'elezione del principe di Bulgaria.

Tirnova 7. La seduta della Sobranie venne aperta oggi alle 10 dal vicepresidente Stojanoff.

Dopo l'appello nominale dei deputati il presidente della camera Toncheff salì la tribuna e disse che all'ordine del giorno era l'elezione del principe.

Come tale proponeva Ferdinando di Sassonia Goburgo Gotha, luogotenente nell'esercito austroungarico. Diede spiegazioni sui vincoli di famiglia. Terminò pregando i deputati ad eleggerlo per acclamazione.

La camera alzossi e tra immensi urrah ed applausi, acclamò il principe Coburgo.

La seduta venne quindi rinviata a domani.

Pietroburgo 7. I giornali sono malcontenti per la candidatura di Coburgo. La *Nowoiewremja* dice che la Russia non la riconoscerà legale, potrebbe anche abbandonare la posizione d'aspettativa. Conclude invitando Coburgo a pensare alla sorte di Massimiliano.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Oggi si inserirà a pagamento sulla *Patria del Friuli* un articolo relativo alla scuola Normale.

Si avverte il pubblico che se venisse spinto l'occhio un po' addentro, si vedrebbero le condizioni di detta scuola assai tristi, e molto diverse da quelle che si vogliono far apparire.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 luglio

R. I. 1 gennaio 95 93 — R. I. 1 luglio 98.10
Londra 3 m. a v. 25.23 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 199.78	a 200.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	757.—
Londra	25.25	Banca T.	—.—
Francese	100 50	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	1002.—	Rend. ital.	98.38
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 7 luglio

Mobiliare	453.50	Lombarde	137.—
Austriache	362.—	Italiane	97.90

LONDRA, 6 luglio

Inglese	101.9,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.11[16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.55; Id. Aust. (arg.) 83.—
Id. (oro) 113.25

Londra 126.60; Nap. 10.3 1[2

MILANO, 8 luglio

Rendita Italiana —.— serali 98.30

PARIGI, 8 luglio

Chiusa Rendita Italiana 97.75
Marchi 124. l'uno

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore [illegible].30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	[illegible]	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3 50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» [illegible]35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.[illegible]7 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

PREMIATA VERA FONTE

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio. che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte P. io*** *Impresa Luigi Bellocari-Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

Peio 27 marzo

Per la Rappresentanza Comunale
BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*)

ACQUA SALLÊS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'***Acqua maravigliosa*** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di* ***successo*** *ognor crescente.*

CASA SALLÊS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ^re di Emilio SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

PILLOLE

RICOSTITUENTI E RIGENERATRICI

del dott. Cav. J. B. v. WIMENA 88

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro pullozioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi dal » *Giornale di Udine* ».

PREMIATO STABILIMENTO BALNEARE

DI

LEVICO

aperto dal 1 Maggio all'Ottobre di ogni anno

ampliato in quest'anno di 40 stanze 30 stanzini da bagno riscaldati a vapore, con galleria interna di passeggio. Il **filiale Stabilimento alpino del VETRIOLO,** a metri 1490 sul mare, dal **15 giugno** al **settembre,** anche questo di recente fabbrica tutto nuovo.

Coll'acqua **Arsenicale-ferruginosa-rameico** di pura fonte naturale, senza artificio, pressochè **unica,** per le cure esterne ed interne nelle malattie: *discrasia del sangue, anemia, clorosi, malattie muliebri, sterilità, debilezza procreativa ed impotenza, malattie della pelle, gotta, reumatismi cronici, sofferenze del midollo spinale e de' nervi, nella scrofola, nella sifilide ecc. ecc.*

Deposito generale pel Regno d'Italia dell'acqua da bibita e da bagno presso il sig. **Carlo Giupponi** Farmacista in TRENTO al quale vorranno rivolgersi i signori committenti.

LA DIREZIONE

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contaggiose — Il flacon **L. 1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Aless diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

20

LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo de dacchi postali.

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Giugno e Luglio per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 15 Luglio il vapore **Washington** — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 22 Luglio 1887 il vap. postale l'**Adria.**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio 1887 col Piroscafo Washington.

Dirigersi per merci e passeggieri all'Ufficio della Società in UDINE Via Aquileja n. 94. 33

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887